

COMUNICATO STAMPA

Approvati i risultati dell'esercizio 2022

- **Forte incremento del fatturato consolidato (+16,0%), anche a cambi e perimetro costanti (+9,6%). L'effetto prezzo positivo ha più che compensato la generalizzata debolezza dei volumi di vendita**
- **Margine operativo lordo ricorrente di 892 milioni, in aumento del 12,1% (+3,1% a cambi e perimetro costanti) e risultato operativo di 495 milioni, penalizzato dalla svalutazione dell'avviamento Russia**
- **Redditività caratteristica in diminuzione rispetto al 2021, penalizzata dai costi energetici, ma in recupero nella seconda parte del 2022**
- **Minor cassa generata dalle operazioni (575 milioni rispetto a 752 milioni nel 2021) per il forte assorbimento del circolante, in particolare le rimanenze**
- **Proposto un aumento del dividendo a 45 centesimi per azione (+12,5%)**
- **Raggiunto l'obiettivo di riduzione emissioni CO₂ specifiche (-5% rispetto al 2017) e validazione SBTi della tabella di marcia "Our Journey to Net Zero"**

Dati consolidati		2022	2021	% 22/21
Vendite di cemento e clinker	t/000	28.332	31.202	-9,2%
Vendite di calcestruzzo	m3/000	11.510	12.141	-5,2%
Fatturato	€/m	3.996	3.446	+16,0%
Margine Operativo Lordo	€/m	884	795	+11,2%
Margine Operativo Lordo ricorrente	€/m	892	796	+12,1%
Utile netto degli azionisti	€/m	459	542	-15,4%
		Dic 22	Dic 21	Var.
Posizione finanziaria netta	€/m	288	236	53

Il Consiglio di Amministrazione di Buzzi Unicem SpA si è riunito in data odierna per l'esame dei bilanci civilistico e consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

Il quadro congiunturale sfavorevole che ha rallentato il ritmo espansivo dell'economia mondiale nel primo semestre del 2022 è stato amplificato, nel corso del terzo e quarto trimestre, dalle accresciute incertezze geopolitiche, dall'elevata e perdurante inflazione, oltre che dall'inasprimento delle condizioni finanziarie. Gli attacchi mossi dalla Russia nei confronti dell'Ucraina hanno continuato a destabilizzare i mercati delle materie prime, alimentando la volatilità dei prezzi dell'energia. Nelle principali economie avanzate il rallentamento dell'attività

economica avvenuto nel 2022 è da ricondursi prevalentemente all'avvio di un ciclo di inasprimento monetario, volto a contrastare le spinte inflazionistiche e a raffreddare la domanda. L'interscambio a livello mondiale, dopo aver evidenziato una buona capacità di tenuta nella prima metà del 2022, con gli effetti negativi del conflitto in Ucraina e le perduranti strozzature dal lato dell'offerta, ha perso slancio nel terzo e quarto trimestre, principalmente a causa della debole domanda nelle economie avanzate.

Le ultime previsioni sul 2022 indicano, quindi, un rallentamento della crescita del PIL mondiale (+3,4%). Sulla base di tali proiezioni, l'economia globale dovrebbe confermare l'indebolimento, pur rimanendo in territorio espansivo, anche nel corso del 2023 (+2,9%), riflettendo un significativo calo della crescita nei paesi maturi.

Negli Stati Uniti, l'attività economica già in rallentamento nella prima parte del 2022, è stata caratterizzata nel quarto trimestre da una generalizzata debolezza della domanda interna, in presenza di elevata inflazione e un ulteriore rialzo dei tassi di interesse, che hanno continuato a erodere il potere d'acquisto e il reddito reale delle famiglie, frenando i consumi. Inoltre, la più difficile accessibilità e il maggior costo del credito hanno gravato sugli investimenti privati, principalmente quelli in edilizia residenziale.

Nei paesi dell'area euro, lo sviluppo economico, dopo un terzo trimestre in leggera crescita (+0,3%), sostenuto dalla dinamica espansiva degli investimenti e dei consumi privati, ha ristagnato durante i mesi autunnali. L'elevata inflazione e le condizioni di finanziamento maggiormente restrittive hanno rallentato la produzione manifatturiera e la spesa delle famiglie. In un contesto caratterizzato, quindi, da perdurante incertezza legata all'evoluzione del conflitto in Ucraina e dai rischi derivanti da potenziali interruzioni nelle forniture energetiche, l'indebolimento della dinamica di crescita, già evidente nel comparto industriale, si è esteso anche al settore dei servizi. Gli investimenti in edilizia residenziale sono calati durante il secondo semestre: dopo la flessione registrata nel terzo trimestre, l'attività nel comparto ha continuato a indebolirsi in ottobre e novembre.

In Italia, la crescita del PIL è continuata anche nel trimestre estivo, grazie alla forte espansione della domanda interna. Sia i consumi delle famiglie, sia la spesa per investimenti, quest'ultima in rallentamento a causa del minore contributo del comparto delle costruzioni, hanno contribuito alla crescita. Nel quarto trimestre, invece, l'attività si è indebolita, gravata dall'effetto dei persistenti aumenti dei prezzi energetici e dal rallentamento della ripresa nei settori più impattati dalla pandemia, quali commercio, turismo e trasporti.

Per quanto riguarda le economie emergenti, in Cina, le difficoltà legate alla crisi del settore residenziale e la nuova ondata di contagi, conseguente alla revoca di tutte le misure di

contenimento, hanno causato un marcato deterioramento del quadro economico. In Russia, dopo l'evidente diminuzione del PIL nel secondo e terzo trimestre, l'economia è entrata in recessione: il paese ha registrato un calo delle esportazioni minore rispetto alle precedenti previsioni, mentre le importazioni hanno subito una netta battuta d'arresto come diretta conseguenza delle sanzioni internazionali.

Per quanto riguarda le quotazioni dei beni energetici, a partire dalla metà di ottobre sia il prezzo del petrolio che quello del gas naturale sono diminuiti, a seguito del rallentamento della domanda globale. In particolare, il prezzo del gas naturale scambiato sul mercato olandese TTF è decisamente migliorato, rimanendo comunque su livelli storicamente elevati. Tale riduzione è conseguente ad un clima più mite rispetto alle previsioni, oltre alla flessione della produzione industriale in Europa che, unitamente alla stabilità dei flussi di approvvigionamento di gas, ha permesso di mantenere gli stoccaggi prossimi ai livelli massimi.

In novembre e in dicembre, in linea con quanto già effettuato nel primo semestre, la Federal Reserve ha alzato rispettivamente di ulteriori 75 e 50 punti base i tassi di riferimento, indicando ulteriori rialzi in presenza di un mercato del lavoro ancora sotto pressione. Parallelamente, anche la BCE ha aumentato di 75 e 50 punti base, in ottobre e dicembre, i tassi di interesse di riferimento, valutando che questi dovranno ancora salire per permettere un ritorno tempestivo alla stabilizzazione dei prezzi. Tuttavia, il Consiglio Direttivo, ha stabilito che le decisioni future sui tassi saranno pesate anche sulla base delle prospettive di crescita e inflazione.

Le banche centrali dei paesi emergenti, invece, hanno adottato approcci più eterogenei: in Brasile, le autorità monetarie hanno interrotto la sequenza di rialzi, mentre in Cina, in un contesto di inflazione moderata, le condizioni monetarie sono rimaste accomodanti, anche per mitigare la crisi del settore immobiliare.

Gli investimenti in costruzioni, ai quali è strettamente correlata l'evoluzione della domanda di cemento e calcestruzzo, dopo un primo semestre in crescita, hanno perso trazione nel terzo e quarto trimestre sia in Stati Uniti d'America che in area euro, a causa dell'aumento dei costi di costruzione e delle politiche monetarie restrittive, che hanno reso più costoso l'accesso al credito.

Nel 2022, le vendite di cemento a livello consolidato sono ammontate a 28,3 milioni di tonnellate, in diminuzione del 9,2% rispetto al 2021. Il rallentamento generalizzato delle consegne, già evidenziato nel corso del primo semestre, si è accentuato durante i successivi trimestri, particolarmente in Italia, Europa Orientale e Stati Uniti, dove oltre alla domanda più debole riferita al comparto residenziale, si sono verificate anche alcune criticità logistiche lungo il fiume Mississippi. In Europa Centrale, invece, i volumi di vendita hanno mostrato una certa stabilità.

Le vendite di calcestruzzo preconfezionato sono state pari a 11,5 milioni di metri cubi, -5,2% rispetto al 2021: le quantità vendute sono leggermente cresciute solo in Europa Centrale, mentre in Europa Orientale, Stati Uniti e Italia hanno evidenziato una contrazione più evidente.

Il fatturato consolidato è passato da 3.445,6 a 3.995,5 milioni di euro; nel corso dell'anno non ci sono state variazioni di perimetro, mentre l'effetto cambio è stato favorevole per 219,5 milioni; a parità di condizioni il fatturato sarebbe migliorato del 9,6%.

Il margine operativo lordo consolidato si è attestato a 883,7 milioni, in aumento del 11,2% rispetto ai 794,6 milioni dell'anno precedente. L'effetto cambio è stato positivo per 71,8 milioni. Il dato dell'esercizio in esame comprende costi non ricorrenti per 8,7 milioni (nel 2021 erano stati pari a 1,3 milioni). Escludendo le componenti non ricorrenti, il margine operativo lordo è passato da 795,9 a 892,4 milioni, con un'incidenza sul fatturato del 22,3% (23,1% nel 2021). Il rafforzamento dei risultati operativi in Stati Uniti d'America, determinato dall'effetto cambio favorevole, in Italia e in Repubblica Ceca, ha più che compensato il rallentamento registrato in Europa Centrale, Polonia e Ucraina.

Dopo ammortamenti per 259,3 milioni (244,0 milioni nel 2021) e svalutazioni delle attività fisse per 129,6 milioni, di cui 122,5 riferiti all'avviamento della Russia, il risultato operativo si è attestato a 494,8 milioni, in diminuzione rispetto a 545,6 milioni del 2021. Gli oneri finanziari netti sono passati da 34,4 a 23,1 milioni, principalmente grazie all'aumento degli interessi attivi. Nell'esercizio in esame non sono state registrate plusvalenze da realizzo partecipazioni (erano state pari 18 milioni nel 2021), mentre i risultati delle partecipazioni valutate a patrimonio netto sono passati da 106,1 a 117,6 milioni. Per effetto di quanto esposto, l'utile prima delle imposte si è attestato a 589,3 milioni, in riduzione rispetto ai 635,3 milioni dell'esercizio precedente. Il carico fiscale dell'esercizio è stato pari a 130,5 milioni, contro 93,0 milioni del 2021. La maggiore aliquota fiscale del 2022, pari al 22% del reddito ante imposte (15% nel 2021), risente della presenza di alcuni costi significativi non deducibili fiscalmente, quali la svalutazione dell'avviamento. Pertanto, il conto economico dell'esercizio 2022 si è chiuso con un utile netto di 458,8 milioni (542,3 milioni nel 2021). Il risultato attribuibile agli azionisti della società ammonta parimenti a 458,8 milioni.

La posizione finanziaria netta del gruppo a fine 2022 si è confermata positiva, attestandosi a 288,2 milioni, rispetto ai 235,5 milioni di fine 2021. Rispetto ai risultati economici, il miglioramento della posizione finanziaria netta è stato penalizzato da un forte assorbimento di capitale circolante, dovuto in buona parte all'effetto prezzo sul valore delle rimanenze di magazzino. Nell'esercizio appena trascorso, il gruppo ha distribuito dividendi per 73,4 milioni e pagato investimenti industriali per complessivi 270,8 milioni, di cui 51,2 milioni dedicati alla decarbonizzazione del

processo produttivo e al miglioramento delle performance. Nella prima categoria rientrano gli investimenti per incrementare la produzione di cementi a minor contenuto di clinker, il maggior utilizzo di combustibili alternativi e la produzione in-house di energia elettrica. Una quota pari a 9,1 milioni è stata destinata a progetti di espansione, tra cui: la costruzione del nuovo deposito del clinker a San Antonio in Texas (5,0 milioni) e del nuovo impianto di estrazione aggregati naturali ad Austin, sempre in Texas (1,6 milioni).

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2022, inclusa la quota spettante agli azionisti terzi, si è attestato a 4.911,5 milioni contro 4.375,2 milioni di fine 2021; il rapporto passività/patrimonio netto è diminuito a 53% contro 58% del precedente esercizio.

La società capogruppo Buzzi Unicem SpA ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 489,3 milioni di euro (223,2 milioni nel 2021) e un flusso di cassa di 520,3 milioni.

Validazione SBTi degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dalla roadmap "Our Journey to Net Zero"

Nel mese di marzo 2023, Science Based Targets initiative (SBTi) ha formalmente validato gli obiettivi di decarbonizzazione scope 1 e scope 2 previsti dalla roadmap "Our Journey to Net Zero", giudicandoli allineati all'obiettivo di mantenere il riscaldamento climatico "ben al di sotto dei 2°C", secondo quanto definito dall'Accordo sul Clima di Parigi del 2015.

Science Based Targets initiative (SBTi) è una collaborazione tra il Carbon Disclosure Project CDP (organizzazione no-profit che gestisce lo schema di rendicontazione sui temi ambientali), il Global Compact, World Resources Institute (WRI) delle Nazioni Unite ed il World Wide Fund for Nature (WWF). SBTi definisce e promuove le migliori pratiche nell'individuare obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico per garantire che le strategie aziendali siano in linea con gli obiettivi scientifici.

Siamo orgogliosi del fatto che, nel quadro dell'obiettivo finale "Net Zero" al 2050, i nostri obiettivi intermedi al 2030 siano stati approvati, ponendoci tra i leader nella transizione verso un'economia "low carbon". Il percorso di validazione è stato un importante riconoscimento del nostro impegno nell'ambito della sostenibilità, formalizzato nel 2017 con l'annuncio del primo obiettivo di riduzione delle emissioni CO₂, e rinnovato nel 2022 con la definizione della roadmap. Cogliamo inoltre l'occasione per informare che a fine 2022 è stato raggiunto l'obiettivo di una diminuzione delle emissioni di CO₂ specifiche pari almeno al 5% rispetto al 2017.

Italia

Nel corso del 2022, la dinamica degli investimenti è rimasta robusta, seppur in rallentamento nel terzo e quarto trimestre, riflettendo da un lato la riduzione della spesa in costruzioni, dall'altro una accelerazione di quella in impianti e macchinari. In particolare, per quanto riguarda gli investimenti nel comparto delle costruzioni, la dinamica si è confermata positiva anche nel 2022 (+12,7% rispetto al 2021), nonostante il rallentamento dell'edilizia nella seconda metà dell'anno, frenata dall'inflazione, dall'aumento dei tassi di interesse e dai timori legati a una potenziale recessione. A trainare gli investimenti nel settore è stato il comparto del rinnovo residenziale. Le persistenti pressioni inflazionistiche sui prezzi delle materie prime, energetiche e no, oltre ai ritardi nell'attuazione del PNRR, hanno diluito il contributo delle opere pubbliche. Il consumo domestico di cemento è stimato in diminuzione di circa 8%, con una quota crescente rappresentata da importazioni.

Le nostre vendite di leganti idraulici e clinker, già in netta contrazione nei primi sei mesi, hanno ulteriormente rallentato nel corso del secondo semestre, soffrendo la situazione difficile del mercato interno e la rinuncia al mercato estero: con riferimento all'intero esercizio il calo è stato del 16,0%. Tale dinamica si è estesa anche al settore del calcestruzzo preconfezionato, in diminuzione del 8,1%. I prezzi medi di vendita, sia nel cemento che nel calcestruzzo, hanno mostrato un andamento decisamente favorevole nel complesso dell'anno.

Tale andamento di volumi e prezzi ha generato un fatturato pari a 726,2 milioni, in aumento del 20,1% (604,7 milioni nel 2021). Il margine operativo lordo ha raggiunto quota 82,0 milioni, raddoppiato rispetto ai 40,8 milioni dell'anno precedente. Occorre, tuttavia, ricordare che il dato dell'anno in esame ha beneficiato dell'effetto credito d'imposta dedicato alle imprese energivore, per un ammontare di circa 38 milioni. Nonostante tale beneficio, il costo dell'energia elettrica è comunque quasi raddoppiato rispetto ai livelli del 2021. Anche i costi per combustibili hanno seguito una simile dinamica. Nel 2022, quindi, i costi unitari di produzione, sia nella componente variabile che in quella fissa, sono visibilmente peggiorati.

Stati Uniti d'America

Gli investimenti in edilizia residenziale, principale traino della domanda a partire dal 2020, hanno perso smalto nella seconda parte del 2022, impattati dal rincaro dei materiali da costruzione e dall'aumento dei tassi di interesse. L'elevata inflazione ha inoltre diluito il potenziale degli investimenti in opere pubbliche, previsti in contrazione a fine 2022 (-4%). Nel complesso dell'anno, quindi, nonostante un generalizzato calo del livello degli investimenti in costruzioni (-2% nel 2022), il consumo domestico di cemento è stimato rimanere sostanzialmente stabile (+0,3%).

Nel corso del quarto trimestre, le nostre vendite di cemento sono diminuite più del previsto. Il rallentamento generalizzato della domanda di cemento, oltre alle criticità logistiche dovute al basso livello delle acque nel fiume Mississippi, protrattesi fino a metà novembre, hanno influenzato la dinamica delle nostre spedizioni. Nel complesso dell'anno, quindi, i volumi di vendita di cemento sono diminuiti del 4,5% rispetto al 2021, mentre quelli di calcestruzzo preconfezionato, presente essenzialmente in Texas, sono calati del 8,8%. Al contrario, i prezzi di vendita si sono ulteriormente rafforzati nel corso del quarto trimestre, mostrando un buon sviluppo anno su anno.

Il fatturato complessivo si è attestato a 1.591,8 milioni, in aumento (+19,7%) rispetto ai 1.329,6 milioni del 2021, mentre il margine operativo lordo è passato da 455,1 a 497,5 milioni di euro (+9,3%). L'apprezzamento del dollaro (+11,0%) ha avuto un impatto positivo sulla traduzione dei risultati in euro; a parità di cambio i ricavi netti sarebbero cresciuti del 6,6% mentre il margine operativo lordo sarebbe diminuito del 2,7%. Occorre ricordare che il dato dell'esercizio precedente comprendeva una posta non ricorrente pari a 1,3 milioni: al netto degli effetti non ricorrenti e a parità di cambio, il margine operativo lordo avrebbe mostrato una diminuzione del 3,0%. La dinamica decisamente sfavorevole dei costi energetici, combustili in particolare, unitamente a un peggioramento dei costi fissi, ha impattato negativamente sulla redditività caratteristica che si conferma, comunque, ai massimi livelli del gruppo (31,3%), seppur in calo rispetto al 2021.

Europa Centrale

In **Germania**, l'esplosione dei costi, i crescenti timori di recessione e l'aumento dei tassi di interesse hanno portato a una marginale frenata degli investimenti in costruzioni (-0,5%), più evidente nel settore commerciale (-1,7%) e nei lavori pubblici (-1,0%). Per contro la componente di edilizia residenziale (circa il 60% degli investimenti), grazie anche ai sussidi governativi per l'efficientamento degli edifici, è prevista stabile (+0,2%).

Le nostre spedizioni di leganti idraulici hanno chiuso il 2022 in leggero progresso (+2,7%), nonostante un certo rallentamento registrato sia nel terzo e che nel quarto trimestre, dovuto a una maggior debolezza della domanda e a un inverno più rigido. La stessa dinamica si è estesa anche ai volumi di calcestruzzo preconfezionato, che però sono rimasti stabili (-0,1%). I prezzi di vendita, sia nel cemento che nel calcestruzzo, hanno confermato i buoni livelli già raggiunti nei primi nove mesi, anche nel corso dell'ultimo trimestre.

Il fatturato complessivo è così passato da 708,1 a 798,8 milioni (+12,8%) ma il margine operativo lordo è diminuito passando da 127,5 a 120,5 milioni (-5,5%). I rincari dei costi per combustibili ed energia elettrica hanno portato a un peggioramento dei costi unitari di produzione. Nel 2022 sono stati sostenuti costi operativi pari a 18,6 milioni per diritti emissione CO₂ (23,6 milioni nel 2021).

In **Lussemburgo e Paesi Bassi**, l'indebolimento della domanda di cemento, già evidente nel terzo trimestre, si è confermato anche durante gli ultimi mesi dell'anno. Tuttavia, l'andamento positivo del primo semestre è stato in grado di compensare il rallentamento avvenuto nei trimestri successivi. I volumi di vendita, quindi, hanno chiuso in leggero rialzo rispetto al 2021 (+1,4%). Il settore del calcestruzzo preconfezionato ha registrato una crescita più evidente (+5,1%): il progresso delle vendite nei Paesi Bassi ha compensato l'andamento negativo in Lussemburgo. I prezzi di vendita hanno mostrato una robusta crescita, al traino dell'inflazione dei costi di produzione.

Il fatturato è stato pari a 226,9 milioni, in crescita del 12,8% rispetto all'esercizio precedente (201,1 milioni). Il margine operativo lordo si è attestato a 7,0 milioni, in netta contrazione rispetto ai 16,5 milioni del 2021. I costi unitari di produzione sono decisamente aumentati, impattati dalla dinamica negativa dei costi energetici, più che raddoppiati. I costi fissi, invece, hanno mostrato una certa stabilità. Nell'esercizio sono stati sostenuti costi operativi pari a 6,5 milioni per diritti emissione CO₂ (2,4 milioni nel 2021).

Europa Orientale

In **Polonia**, l'impatto della guerra sul settore delle costruzioni è stato evidente, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità e i prezzi dei materiali da costruzione. In tale contesto, dopo il progresso registrato nel 2021 (+3,7%), gli investimenti nel settore hanno continuato a mostrare un andamento espansivo nella prima parte del 2022, rallentando poi nel corso del secondo semestre. A fine 2022, gli investimenti sono stimati crescere del 4,5% rispetto al 2021, mentre il consumo di cemento è previsto in calo.

Tali dinamiche hanno influenzato anche i nostri volumi di vendita del cemento che, dopo un primo semestre in crescita, grazie principalmente all'avanzamento registrato in avvio d'anno, hanno decisamente perso terreno nel terzo e quarto trimestre, chiudendo in netta diminuzione (-10,4%). Nel settore del calcestruzzo preconfezionato, invece, il rallentamento è stato meno evidente (-0,2%) In generale i prezzi di vendita hanno mostrato uno sviluppo molto favorevole.

Il fatturato è passato da 126,4 a 141,3 milioni (+11,8%) mentre il margine operativo lordo è diminuito del 13,1%, da 31,3 a 27,2 milioni. Occorre tuttavia ricordare che il deprezzamento della valuta locale (-2,6%) ha influito sulla traduzione dei risultati in euro; a parità di cambio il fatturato sarebbe aumentato del 14,7% e il margine operativo lordo sarebbe sceso del 10,8%. I costi unitari di produzione, in valuta locale, sono visibilmente aumentati, impattati dai rincari dell'energia elettrica, quasi raddoppiata, e dei combustibili, più che raddoppiati. Nell'esercizio sono stati sostenuti costi operativi pari a 9,6 milioni per diritti emissione CO₂ (8,7 milioni nel 2021).

In **Repubblica Ceca**, gli investimenti in costruzioni sono cresciuti (+1,4%), beneficiando del volume elevato dei permessi di costruzione dopo la fine della pandemia. Lo sviluppo positivo dell'attività nel comparto non residenziale, prevalentemente concentrata nei principali centri

urbani del paese, ha compensato la debolezza nel comparto residenziale e nelle opere pubbliche, impattati dal netto rialzo dei tassi di interesse e dall'inflazione. Le vendite di cemento, dopo un primo semestre in progresso, hanno mostrato un andamento piuttosto negativo sia nel terzo che nel quarto trimestre, chiudendo il 2022 su livelli inferiori rispetto all'anno precedente (-5,4%). I prezzi di vendita, in valuta locale, sono decisamente migliorati. Il settore del calcestruzzo preconfezionato, comprendente la **Slovacchia**, ha fatto registrare simili dinamiche (-6,3%), sia per quanto riguarda i volumi che i prezzi di vendita.

I ricavi netti consolidati si sono attestati a 201,2 milioni (177,5 milioni nel 2021, +13,4%) e il margine operativo lordo è passato da 51,3 a 56,8 milioni (+10,7%). L'apprezzamento della corona ceca (+4,2%) ha impattato positivamente sulla traduzione dei risultati in euro; a parità del tasso di cambio, la crescita del fatturato sarebbe stata del 9,1% mentre il margine operativo lordo sarebbe aumentato di 6,0%.

L'andamento dei combustibili, più che raddoppiati, e, in misura minore, dell'energia elettrica, hanno causato un netto aumento dei costi unitari di produzione. Anche le voci fisse hanno mostrato una certa tendenza rialzista. Nell'esercizio sono stati sostenuti costi operativi pari a 8,5 milioni per diritti emissione CO₂ (6,6 milioni nel 2021).

In **Ucraina**, i riflessi economici e umanitari causati dal conflitto con la Russia sono stati notevoli. I danni alle abitazioni, infrastrutture e asset produttivi hanno comportato una drammatica riduzione della produzione di beni e servizi e un conseguente aumento dei costi per le imprese. Inoltre, si è assistito a un crollo degli investimenti privati e delle esportazioni.

La nostra attività di produzione, anche nel quarto trimestre, è proseguita essenzialmente presso lo stabilimento di Volyn (nord-ovest del paese), mentre nel sito produttivo di Nikolayev (zona sud del paese) risulta perlopiù sospesa, a causa della carenza di domanda e dei rischi operativi legati alla vicinanza con i combattimenti. In dicembre, la già complessa situazione operativa è stata penalizzata da alcune interruzioni nella fornitura di energia elettrica. Il 2022 chiude, quindi, con volumi di vendita in drastico calo (-62,8% nel cemento e -71,4% nel calcestruzzo preconfezionato) e prezzi in forte incremento, al traino dell'inflazione.

I ricavi di vendita si sono attestati a 59,8 milioni, più che dimezzati rispetto ai 127,0 milioni raggiunti nel 2021. Le complessità operative e il livello di produzione raggiunto nel 2022 non hanno permesso di coprire i costi fissi, portando a un margine operativo lordo negativo di 6,8 milioni (fu positivo e pari a 13,3 milioni nel 2021). La perdita di valore della valuta locale (-5,5%) ha avuto un ulteriore impatto sfavorevole sulla traduzione del risultato in euro; a parità di cambio il giro d'affari sarebbe diminuito del 50,4% mentre il margine operativo lordo sarebbe stato ancor più negativo.

Precisiamo che alla data di bilancio il valore patrimoniale delle attività nette in Ucraina ammonta a 15 milioni di euro.

In **Russia**, in seguito alla decisione assunta in maggio, di cessare ogni coinvolgimento operativo nell'attività della controllata SLK Cement, le informazioni a nostra disposizione riguardo l'andamento della domanda e del mercato delle costruzioni sono molto limitate. Nel 2022, le quantità vendute sono diminuite rispetto all'esercizio precedente (-5,2%). I prezzi di vendita hanno mostrato un andamento favorevole.

I ricavi netti si sono attestati a 290,4 milioni, in crescita rispetto ai 207,4 milioni del precedente esercizio (+40,0%) e il margine operativo lordo è passato da 58,6 a 99,6 milioni (+70,0%). L'apprezzamento del rublo (+15,3%) ha inciso favorevolmente sulla traduzione dei risultati in euro; a parità di cambio, i ricavi sarebbero aumentati del 18,6% e il margine operativo lordo del 44,0%.

Alla data di bilancio, il valore patrimoniale delle attività nette in Russia ammonta a 334 milioni di euro, dopo la svalutazione dell'intero avviamento (122 milioni di euro).

Messico (valutazione al patrimonio netto)

Le vendite della nostra joint venture hanno chiuso il 2022 al di sotto del livello raggiunto lo scorso anno (-5,8%), seppur evidenziando un buon recupero a partire dal mese di agosto e durante l'intero quarto trimestre. I prezzi, in valuta locale, hanno confermato anche nella seconda metà dell'anno i livelli decisamente positivi già raggiunti nel primo semestre. Le vendite di calcestruzzo preconfezionato hanno, invece, mostrato un andamento più negativo (-34,0%), con prezzi anch'essi in aumento (espressi in valuta locale).

Il fatturato, riferito al 100% della joint venture, ha raggiunto i 768,5 milioni di euro, in crescita del 16,2% sull'esercizio precedente, mentre il margine operativo lordo si è attestato a 305,8 milioni, in aumento rispetto ai 282,7 milioni del 2021. Il peso messicano ha mostrato un apprezzamento del 11,7%; a parità di cambio il fatturato sarebbe aumentato del 4,0% e il margine operativo lordo sarebbe diminuito del 3,2%. I costi unitari di produzione sono decisamente peggiorati, impattati dai rincari dei combustibili in particolare e da maggiori costi fissi. La redditività caratteristica, comunque, si conferma su livelli elevati (39,8%).

La quota di risultato riferita al Messico, compresa nella voce di bilancio in cui confluiscono le valutazioni al patrimonio netto, ammonta a 70,4 milioni (63,9 milioni nel 2021).

Brasile (valutazione al patrimonio netto)

Le vendite della nostra joint venture hanno chiuso il 2022 in apprezzabile miglioramento (+10,5%), con prezzi anch'essi in netto aumento. A parità di perimetro, tuttavia, i volumi sarebbero rimasti stabili rispetto al 2021.

Il fatturato si è attestato a 400,2 milioni, pari al +57,9% rispetto ai 253,4 milioni dell'esercizio precedente, mentre il margine operativo lordo ha raggiunto i 118,7 milioni, in netto aumento rispetto a 80,9 milioni del 2021. Sulla traduzione dei risultati in euro ha impattato l'apprezzamento del real brasiliano (+14,7%): a parità di cambio e perimetro, il fatturato e il margine operativo

loro sarebbero aumentati rispettivamente del 22,0% e del 18,3%. L'incremento dei costi variabili, particolarmente evidente nei combustibili, e di quelli fissi, ha portato a un peggioramento dei costi unitari di produzione.

La quota di risultato riferita al Brasile, compresa nella voce di bilancio in cui confluiscono le valutazioni al patrimonio netto, ammonta a 31,3 milioni (31,8 milioni nel 2021).

Evoluzione prevedibile della gestione

Secondo le previsioni più recenti, gli elementi di incertezza già rilevati nel 2022 continueranno a caratterizzare il contesto macroeconomico anche durante il 2023. L'evoluzione del conflitto in Ucraina, l'elevata inflazione e la conferma delle politiche monetarie restrittive, oltre alle incertezze legate ai prezzi e all'approvvigionamento dei fattori energetici, attenueranno le prospettive di sviluppo economico ancora per tutto l'anno in corso.

Nel 2023, la dinamica degli investimenti nel settore delle costruzioni è prevista rallentare, sia in Stati Uniti che in Europa, a causa dei maggiori costi di costruzione e finanziamento. Per quanto riguarda i prezzi dell'energia, le previsioni suggeriscono una progressiva stabilizzazione nel corso dell'anno, su livelli in ogni caso superiori rispetto al 2022. In tale contesto, tuttavia, riteniamo che i nostri risultati operativi potranno continuare a beneficiare di un andamento rialzista dei prezzi di vendita, dovuto sia all'effetto trascinamento sia alla probabile applicazione di ulteriori variazioni in aumento.

In Stati Uniti, prevediamo che la domanda possa beneficiare del contributo del settore delle infrastrutture, sostenuto dal maggior afflusso di fondi sia a livello federale che statale, mentre nel comparto residenziale, l'aumento dei tassi di interesse rallenterà significativamente la dinamica degli edifici di nuova realizzazione. In tale contesto, riteniamo che i nostri volumi di vendita possano confermare i livelli raggiunti nel 2022 e che, grazie alla stabilità della domanda, il mercato possa accettare un ulteriore rialzo dei prezzi di vendita.

In Italia, prevediamo che il mercato possa ulteriormente indebolirsi nel corso del 2023 a causa del rallentamento nel comparto residenziale e dei ritardi nell'attuazione del PNRR. In tale scenario, prevediamo una contrazione dei volumi di vendita, associata però a prezzi medi in miglioramento, anche grazie all'effetto trascinamento degli aumenti realizzati a fine 2022. Difficile stimare se e quale sarà l'impatto del credito d'imposta destinato alle industrie energivore, che nel 2022 ha contribuito a migliorare significativamente il risultato gestionale. Continuerà a essere difficile per i produttori domestici competere con il flusso delle importazioni, provenienti da paesi dove il costo dell'energia è più basso e non sono previste limitazioni alle emissioni di CO₂.

In Europa Centrale e negli altri paesi dell'Europa Orientale appartenenti alla UE, nonostante il supporto, a livello nazionale ed europeo, agli investimenti in infrastrutture e al rinnovo

residenziale, l'inflazione e le incertezze legate all'approvvigionamento energetico, oltre all'aumento dei tassi di interesse, causeranno un rallentamento degli investimenti in costruzioni e, conseguentemente, anche dei nostri volumi di vendita. Tuttavia, prevediamo che l'impegno della nostra forza commerciale nel trasferire a valle i maggiori costi di produzione possa permettere di compensare completamente la perdita dei volumi.

Discorso diverso per l'Ucraina, dove l'ipotesi attualmente più credibile è quella di nessuna soluzione al conflitto nel breve termine. In tal caso la nostra attività operativa proseguirà a livelli ridotti, continuando a salvaguardare il più possibile l'azienda e ridurre al minimo il flusso di cassa negativo.

Nel caso della Russia, a causa dell'attuale assetto di governance, non abbiamo elementi sufficienti per fornire indicazioni sui risultati attesi per l'esercizio 2023.

In Messico, l'attività nel comparto delle costruzioni è prevista rimanere dinamica, grazie alla robusta domanda residenziale e alle prospettive di investimento future nel settore industriale legate ai piani di rilocalizzazione della produzione in paesi limitrofi da parte di numerose aziende statunitensi. In tale contesto, prevediamo che i nostri volumi possano confermare i livelli raggiunti nel 2022, associati a prezzi in miglioramento.

In Brasile, pensiamo che i nostri volumi di vendita possano beneficiare della stabilità della domanda anche durante il 2023 e che l'ulteriore miglioramento dei prezzi possa in gran parte compensare l'incremento dei costi di produzione.

In conclusione, sulla base delle considerazioni sopra espresse, riteniamo che a fine 2023 il margine operativo lordo ricorrente del gruppo possa raggiungere un risultato simile a quello dell'anno precedente.

Per quanto concerne il programma di investimenti approvato per il 2023, prevediamo che possa attestarsi su livelli più elevati rispetto al 2022, a causa dell'inflazione e per l'effetto di alcune commesse in corso approvate negli anni precedenti. In tale programma sono compresi diversi progetti finalizzati al miglioramento continuo dell'efficienza operativa e alla riduzione delle emissioni di CO₂, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dalla roadmap "Our Journey to Net Zero".

Dichiarazione consolidata non finanziaria 2022

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario compresa nel Bilancio di Sostenibilità 2022, in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. n. 254/2016.

La Dichiarazione consolidata non finanziaria costituisce un resoconto distinto e separato rispetto alla relazione sulla gestione; essa verrà messa a disposizione del pubblico contestualmente alla pubblicazione del progetto di bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato 2022.

Proposta di destinazione del risultato d'esercizio

All'Assemblea degli Azionisti fissata in unica convocazione per il giorno 12 Maggio 2023 sarà proposto un dividendo di 0,45 euro per azione. Il pagamento del dividendo, se approvato dall'Assemblea, avrà luogo a partire dal 24 maggio 2023 (con data stacco 22 maggio 2023 e "record date" 23 maggio 2023).

Tenuto conto di quanto previsto in materia di svolgimento delle assemblee dall'art. 106, comma 4, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 come successivamente prorogato, l'intervento e l'esercizio del diritto di voto in Assemblea si svolgeranno esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla società, individuato ai sensi dell'articolo 135-undecies del TUF, in Computershare S.p.A.

Rinnovo autorizzazione per acquisto/disposizione azioni proprie

Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea ordinaria degli Azionisti la proposta di autorizzazione (con correlativa revoca per la parte non utilizzata dell'analogha autorizzazione adottata il 12 maggio 2022) all'acquisto di ulteriori massime n. 10.000.000 azioni ordinarie. L'autorizzazione è richiesta, altresì, per la disposizione delle azioni proprie detenute dalla società.

La proposta di autorizzazione all'acquisto nonché alla disposizione di azioni proprie è motivata dalla finalità di consentire alla società di intervenire nell'eventualità di oscillazioni delle quotazioni delle azioni della società al di fuori delle normali fluttuazioni del mercato azionario, nei limiti in cui ciò sia conforme alla normativa vigente o a prassi di mercato ammesse, nonché di dotare la società di uno strumento di investimento della liquidità. Ulteriore motivazione all'acquisto di azioni proprie può essere quella di disporre come corrispettivo in operazioni straordinarie, anche di scambio di partecipazioni, di permuta, di conferimento o di conversione di prestiti obbligazionari di futura eventuale emissione, o per l'eventuale distribuzione, a titolo oneroso o gratuito, a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori della società o di società del gruppo nonché per eventuali assegnazioni gratuite ai soci.

L'autorizzazione è richiesta per la durata di diciotto mesi a far data dall'approvazione dell'assemblea.

Il corrispettivo proposto per l'acquisto è compreso tra un minimo ed un massimo rispettivamente non inferiore e non superiore al 10% rispetto al prezzo di riferimento dell'azione ordinaria registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente al compimento di ogni singola operazione. Il controvalore massimo utilizzabile previsto per l'acquisto è pari a 200 milioni di euro.

Gli acquisti di azioni proprie verranno effettuati sul mercato, secondo le modalità operative stabilite nel regolamento di Borsa Italiana, in conformità all'art. 144 bis, comma 1, lett. b), c) e d) ter del Regolamento Consob n. 11971/99 e successive modificazioni. La società potrà anche avvalersi delle modalità previste da eventuali prassi di mercato approvate da Consob, ove applicabili, nonché di quelle di cui all'art. 5 del Regolamento UE n. 596/2014.

Le operazioni di disposizione delle azioni proprie potranno avvenire in qualsiasi momento, in tutto o in parte, in una o più volte, sia mediante alienazione con corrispettivo in denaro sia quale corrispettivo in operazioni straordinarie, anche di scambio di partecipazioni, di permuta, di conferimento o di conversione di prestiti obbligazionari di futura eventuale emissione, nonché per l'eventuale distribuzione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori della società o di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile ovvero per eventuali assegnazioni ai soci, anche sotto forma di dividendo.

A valere sulla precedente autorizzazione rilasciata dall'assemblea ordinaria del 12 maggio 2022, sino alla data odierna non sono state effettuate operazioni di acquisto o vendita di azioni proprie. Alla data odierna la società detiene n. 7.494.316 azioni proprie ordinarie pari al 3,891% dell'intero capitale sociale.

Altre delibere assembleari

L'Assemblea è stata altresì convocata per assumere le necessarie deliberazioni in merito:

in sede ordinaria:

- al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- all'approvazione della Sezione Prima della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, ai sensi dell'art. 123 ter, commi 3 bis e 3 ter, del D.Lgs. n. 58/1998;
- all'espressione del voto non vincolante sulla Sezione Seconda della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, ai sensi dell'art. 123 ter, comma 6, del D.Lgs. n. 58/1998;
- alla modifica dei corrispettivi per la revisione legale dei conti per gli esercizi 2023-2031

in sede straordinaria:

- alla modifica della denominazione sociale da Buzzi Unicem SpA a Buzzi SpA.

Corporate Governance

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari, che verrà messa a disposizione del pubblico contestualmente alla messa a disposizione del progetto di bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato 2022.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì valutato la sussistenza dei requisiti di indipendenza di

cui al Codice di Corporate Governance di Borsa in capo ai consiglieri Elsa Fornero, Aldo Fumagalli Romario, Antonella Musy, Linda Orsola Gilli, Mario Paterlini, Gianfelice Rocca e Giovanna Vitelli. Il Collegio Sindacale ha riportato al Consiglio di Amministrazione di aver verificato il requisito di indipendenza dei suoi membri.

Prestiti obbligazionari

Nel periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2022 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari.

In data 28 gennaio 2023 è stato effettuato il rimborso anticipato totale in linea capitale di 500 milioni di euro dell'Eurobond "Buzzi Unicem €500.000.000 2,125% Notes due 2023" emesso nel 2016.

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisa Bressan, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Casale Monferrato, 29 Marzo 2023

Contatti societari:

Segreteria Investor Relations

Ileana Colla

Phone. +39 0142 416 404

E-mail: icolla@buzziunicem.it

Internet: www.buzziunicem.com

I risultati del bilancio 2022 saranno illustrati nel corso di una **conference call** che si terrà mercoledì 29 marzo alle ore 16:30. Per partecipare comporre il n. +39 02 802 09 11.

Conto Economico Consolidato

(migliaia di euro)	2022	2021
Ricavi netti	3.995.519	3.445.551
Variazioni delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati	64.521	(21.137)
Altri ricavi operativi	54.744	73.647
Materie prime, sussidiarie e di consumo	(1.698.338)	(1.334.977)
Servizi	(886.784)	(781.666)
Costi del personale	(559.985)	(513.335)
Altri costi operativi	(86.001)	(73.439)
Margine operativo lordo	883.676	794.644
Ammortamenti e svalutazioni	(388.900)	(249.048)
Risultato operativo	494.776	545.596
Risultati delle società collegate e a controllo congiunto valutate al patrimonio netto	117.551	106.056
Plusvalenze da realizzo partecipazioni	97	18.000
Proventi finanziari	123.194	63.440
Oneri finanziari	(146.322)	(97.840)
Utile prima delle imposte	589.296	635.252
Imposte sul reddito	(130.517)	(92.952)
Utile dell'esercizio	458.779	542.300
Attribuibile a:		
Azionisti della società	458.786	541.903
Azionisti terzi	(7)	397
(euro)		
Utile per azione		
base		
ordinarie	2,462	2,820

Conto Economico Complessivo Consolidato

(migliaia di euro)	2022	2021
Utile dell'esercizio	458.779	542.300
Voci che non saranno riclassificate nel conto economico		
Utili (perdite) attuariali su benefici successivi al rapporto di lavoro	89.973	49.289
Variazioni nel valore equo delle partecipazioni	308	216
Imposte sul reddito relative alle voci che non saranno riclassificate	(25.526)	(14.841)
Totale voci che non saranno riclassificate nel conto economico	64.755	34.664
Voci che potranno essere riclassificate successivamente nel conto economico		
Differenze di conversione	203.679	242.065
Differenze di conversione riferite alle società collegate e a controllo congiunto valutate al patrimonio netto	38.338	11.998
Totale voci che potranno essere riclassificate successivamente nel conto	242.017	254.063
Altre componenti di conto economico complessivo, dopo imposte	306.772	288.727
Totale conto economico complessivo dell'esercizio	765.551	831.027
Attribuibile a:		
Azionisti della società	765.512	830.618
Azionisti terzi	39	409

Stato Patrimoniale Consolidato

(migliaia di euro)	31/12/2022	31/12/2021
Attività		
Attività non correnti		
Avviamento	509.484	608.789
Altre attività immateriali	57.503	59.419
Attività in diritto d'uso	77.626	78.627
Immobili, impianti e macchinari	3.240.124	3.076.662
Investimenti immobiliari	17.561	17.697
Partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto	537.994	462.404
Partecipazioni al valore equo	10.595	12.222
Attività fiscali differite	64.538	81.967
Attività per piani a benefici definiti	4.435	6.905
Strumenti finanziari derivati	11.031	6.948
Crediti e altre attività non correnti	262.268	270.305
	4.793.159	4.681.945
Attività correnti		
Rimanenze	721.023	500.010
Crediti commerciali	541.675	455.735
Altri crediti	99.348	74.593
Disponibilità liquide	1.341.488	1.203.611
	2.703.534	2.233.949
Attività possedute per la vendita	6.395	5.889
Totale Attività	7.503.088	6.921.783

(migliaia di euro)	31/12/2022	31/12/2021
Patrimonio netto		
Patrimonio netto attribuibile agli azionisti della società		
Capitale sociale	123.637	123.637
Sovrapprezzo delle azioni	458.696	458.696
Altre riserve	183.290	(59.094)
Utili portati a nuovo	4.271.170	3.853.886
Azioni proprie	(130.917)	(7.699)
	4.905.876	4.369.426
Patrimonio netto di terzi	5.581	5.778
Totale Patrimonio netto	4.911.457	4.375.204
Passività		
Passività non correnti		
Finanziamenti a lungo termine	608.150	987.951
Debiti per locazioni	58.132	55.815
Benefici per i dipendenti	268.235	364.845
Fondi per rischi e oneri	78.956	86.416
Passività fiscali differite	401.478	371.131
Altri debiti non correnti	7.693	6.952
	1.422.644	1.873.110
Passività correnti		
Quota corrente dei finanziamenti a lungo termine	594.028	136.635
Finanziamenti a breve termine	12.544	12.476
Quota corrente dei debiti per locazioni	20.260	22.450
Debiti commerciali	324.293	294.043
Debiti per imposte sul reddito	35.038	32.072
Fondi per rischi e oneri	61.992	64.626
Altri debiti	120.832	111.167
	1.168.987	673.469
Totale Passività	2.591.631	2.546.579
Totale Patrimonio netto e Passività	7.503.088	6.921.783

Rendiconto Finanziario Consolidato

(migliaia di euro)	2022	2021
Flusso monetario da attività operative		
Cassa generata dalle operazioni	575.435	752.376
Interessi passivi pagati	(26.821)	(26.345)
Imposte sul reddito pagate	(153.899)	(134.374)
Flusso monetario netto generato dalle attività operative	394.715	591.657
Flusso monetario da attività d'investimento		
Investimenti in immobilizzazioni immateriali	(1.433)	(3.124)
Investimenti in immobilizzazioni materiali	(265.305)	(211.323)
Acquisto di imprese controllate, al netto delle disponibilità liquide acquisite	-	(639)
Investimenti in altre partecipazioni	(4.085)	(2.605)
Prezzo di realizzo immobilizzazioni materiali e immateriali	11.694	21.561
Prezzo di realizzo partecipazioni	465	18.001
Variazione dei crediti finanziari	17.762	(226.519)
Dividendi delle partecipazioni	75.751	59.823
Interessi attivi incassati	23.989	10.789
Flusso monetario netto generato (assorbito) dalle attività d'investimento	(141.162)	(334.036)
Flusso monetario da attività di finanziamento		
Accensione di finanziamenti a lungo termine	200.145	-
Rimborsi di finanziamenti a lungo termine	(136.792)	(111.985)
Variazione netta dei finanziamenti a breve termine	68	(425)
Rimborsi di debiti per locazioni	(24.525)	(23.283)
Variazione degli altri debiti finanziari	5.408	(3.938)
Variazione delle partecipazioni senza perdita del controllo	(3)	(1)
Acquisto azioni proprie	(123.218)	-
Dividendi pagati ad azionisti della società	(73.351)	(191.880)
Dividendi pagati ad azionisti terzi	(136)	(59)
Flusso monetario netto generato (assorbito) dalle attività di finanziamento	(152.404)	(331.571)
Aumento (diminuzione) delle disponibilità liquide	101.149	(73.950)
Disponibilità liquide iniziali	1.203.611	1.218.279
Differenze di conversione	36.728	59.282
Disponibilità liquide finali	1.341.488	1.203.611

I dati al 31 dicembre 2022 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione, ma non sono ancora stati esaminati dal Collegio Sindacale, né la società di revisione ha espresso il proprio giudizio.

Buzzi Unicem SpA

Conto Economico

(migliaia di euro)	2022	2021
Ricavi netti	532.596	431.088
Variazioni delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati	16.710	467
Altri ricavi operativi	10.004	6.776
Materie prime, sussidiarie e di consumo	(294.619)	(216.200)
Servizi	(102.498)	(100.429)
Costi del personale	(77.390)	(73.120)
Altri costi operativi	(19.855)	(12.213)
Margine operativo lordo	64.948	36.369
Ammortamenti e svalutazioni	(31.029)	(34.487)
Risultato operativo	33.919	1.882
Proventi finanziari	547.466	297.638
Oneri finanziari	(74.480)	(81.989)
Utile prima delle imposte	506.905	217.531
Imposte sul reddito	(17.633)	5.658
Utile dell'esercizio	489.272	223.189

Conto Economico Complessivo

(migliaia di euro)	2022	2021
Utile dell'esercizio	489.272	223.189
Voci che non saranno riclassificate nel conto economico		
Utili (perdite) attuariali su benefici successivi al rapporto di lavoro	792	(132)
Imposte sul reddito relative alle voci che non saranno riclassificate	(217)	32
Totale voci che non saranno riclassificate nel conto economico	575	(100)
Voci che potranno essere riclassificate successivamente nel conto economico	-	-
Altre componenti di conto economico complessivo, dopo imposte	575	(100)
Totale conto economico complessivo dell'esercizio	489.847	223.089

Stato Patrimoniale

(migliaia di euro)	31.12.2022	31.12.2021
ATTIVITA'		
Attività non correnti		
Avviamento	40.500	40.500
Altre attività immateriali	2.069	2.085
Attività in diritto d'uso	4.925	5.552
Immobili, impianti e macchinari	240.103	242.810
Investimenti immobiliari	8.112	8.310
Partecipazioni in società controllate, collegate ed a controllo congiunto	2.443.588	2.440.848
Partecipazioni in altre imprese	5.496	6.328
Attività fiscali differite	25.856	27.601
Strumenti finanziari derivati	11.031	6.948
Crediti ed altre attività non correnti	230.462	237.141
	3.012.142	3.018.123
Attività correnti		
Rimanenze	140.575	96.499
Crediti commerciali	188.726	132.716
Altri crediti	57.454	36.206
Disponibilità liquide	851.095	254.300
	1.237.850	519.721
Attività possedute per la vendita	2.229	1.277
Totale Attività	4.252.221	3.539.121

(migliaia di euro)	31.12.2022	31.12.2021
PATRIMONIO NETTO		
Capitale sociale	123.637	123.637
Sovrapprezzo delle azioni	458.696	458.696
Altre riserve	421.856	457.764
Utili portati a nuovo	864.542	678.958
Utile dell'esercizio	489.272	223.189
Azioni proprie	(130.917)	(7.700)
Totale Patrimonio netto	2.227.086	1.934.544
PASSIVITA'		
Passività non correnti		
Finanziamenti a lungo termine	1.152.967	978.226
Debiti per locazioni	3.443	4.089
Benefici per i dipendenti	10.122	12.063
Fondi per rischi e oneri	10.690	9.988
Passività fiscali differite	3.096	1.710
Altri debiti non correnti	837	56
	1.181.155	1.006.132
Passività correnti		
Quota corrente dei finanziamenti a lungo termine	599.316	372.830
Finanziamenti a breve termine	102.265	100.288
Quota corrente dei debiti per locazioni	1.512	1.439
Debiti commerciali	99.958	93.102
Debiti per imposte sul reddito	697	4.037
Fondi per rischi e oneri	997	1.116
Altri debiti	39.235	25.633
	843.980	598.445
Totale Passività	2.025.135	1.604.577
Totale Patrimonio netto e Passività	4.252.221	3.539.121

Rendiconto Finanziario

(migliaia di euro)	2022	2021
Flusso monetario da attività operative		
Cassa generata dalle operazioni	(44.943)	46.738
Interessi passivi pagati	(28.647)	(25.691)
Imposte sul reddito pagate	(18.156)	(4.950)
Flusso monetario netto generato (assorbito) dalle attività operative	(91.746)	16.097
Flusso monetario da attività d'investimento		
Investimenti in immobilizzazioni immateriali	(313)	(297)
Investimenti in immobilizzazioni materiali	(22.750)	(20.938)
Acquisto di imprese controllate	-	(650)
Investimenti in altre partecipazioni	(560)	(2.003)
Prezzo di realizzo immobilizzazioni materiali ed immateriali	1.039	1.114
Variazioni dei crediti finanziari	18.395	(219.058)
Dividendi delle partecipazioni	510.022	262.407
Interessi attivi incassati	6.251	2.284
Flusso monetario netto generato (assorbito) dalle attività d'investimento	512.084	22.859
Flusso monetario da attività di finanziamento		
Accensione di finanziamenti a lungo termine	199.371	-
Rimborso di finanziamenti a lungo termine	(81.500)	(99.000)
Variazione netta dei finanziamenti a breve termine	(6.765)	(360)
Rimborsi di debiti per locazioni	(1.743)	(1.639)
Variazione dei debiti finanziari	268.663	(38.250)
Variazione delle partecipazioni senza perdita del controllo	(5.000)	(10.600)
Acquisto di azioni proprie	(123.218)	-
Dividendi distribuiti ad azionisti della società	(73.351)	(191.880)
Flusso monetario netto generato (assorbito) dalle attività di finanziamento	176.457	(341.729)
Aumento (diminuzione) delle disponibilità liquide	596.795	(302.773)
Liquidità iniziale di società fuse	-	58
Disponibilità liquide iniziali	254.300	557.015
Disponibilità liquide finali	851.095	254.300

I dati al 31/12/2022 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione, ma non sono ancora stati esaminati dal Collegio Sindacale, né la società di revisione ha espresso il proprio giudizio.

Indicatori alternativi di performance

Buzzi Unicem utilizza nell'informativa finanziaria alcuni indicatori alternativi di performance che, pur essendo molto diffusi, non sono definiti o specificati dai principi contabili applicabili per la redazione del bilancio annuale o delle relazioni intermedie di gestione.

In conformità alla Comunicazione Consob n. 92543/2015 e agli orientamenti ESMA/2015/1415 comunichiamo di seguito la definizione di tali indicatori.

- **Margine operativo lordo:** saldo parziale di bilancio, per il calcolo del quale si rinvia al prospetto di conto economico consolidato.

- **Margine operativo lordo ricorrente:** è calcolato partendo dal saldo parziale di bilancio, denominato Margine operativo lordo, apportando allo stesso le seguenti rettifiche (proventi e oneri non ricorrenti):
 - oneri di ristrutturazione, nell'ambito di piani definiti e rilevanti
 - svalutazioni/rivalutazioni di attività correnti, esclusi i crediti commerciali, superiori a 1 milione di euro
 - accantonamenti/rilasci a fondi rischi legali, fiscali, ambientali superiori a 1 milione di euro
 - costi di smantellamento superiori a 1 milione di euro
 - plusvalenze/minusvalenze da cessione di cespiti e immobili non strumentali superiori a 3 milioni di euro
 - altri oneri o proventi rilevanti di natura non ordinaria (superiori a 3 milioni di euro), oppure riferibili a eventi significativi non riconducibili all'andamento ordinario della gestione.

La riconciliazione tra il margine operativo lordo e il margine operativo lordo ricorrente, per i periodi posti a confronto, è la seguente:

(milioni di euro)	2022	2021
Margine operativo lordo	883,7	794,6
Accantonamenti (rilasci) fondi rischi	-	1,3
Altri oneri	8,7	-
Margine operativo lordo ricorrente	892,4	795,9

- **Risultato operativo:** saldo parziale di bilancio, per il calcolo del quale si rinvia al prospetto di conto economico consolidato.

- **Posizione finanziaria netta:** rappresenta un indicatore della struttura finanziaria e corrisponde alla differenza tra le passività e le attività finanziarie, sia a breve sia a lungo termine. Quindi comprende tutte le passività o attività fruttifere d'interesse e quelle a esse collegate, quali gli strumenti finanziari derivati e i ratei.

- **Indebitamento netto:** rappresenta un indicatore della struttura finanziaria e corrisponde alla differenza tra le passività finanziarie, sia a breve sia a lungo termine, e le attività finanziarie a breve termine. Quindi comprende tutte le passività, una parte delle attività fruttifere d'interesse e le voci collegate, quali gli strumenti finanziari derivati e i ratei. L'indicatore è conforme agli orientamenti ESMA32-382-1138.